

fatiche dona, e pone la dolcezza dello spirito, acciò elle non ci paia-
no si aspre: il che hoggi interuenne a S. Pietro, che gustata alquanto
di dolcezza celeste, odiando le cose terrene, voleua, per gustar tanta
dolcezza, habitar per sempre sopra del monte.

P A R T E P R I M A.



Arlerò dunque di questa suauiſſima mercede, e dirò pri-
ma la ſua dignità, di poi quel che ella operi principal-
mente in noi, & in vltimo quello che far dobbiamo per
conſeguirſi. E ſe bene il Profeta dice, che queſta dolcez-
za diuina ſia naſcoſta, e parimente S. Giouanni la chiami, Manna
aſcoſa, nè conoſciuta da altri, eccetto da chi la guſta, nulla di meno
ſene può dire qualche coſa, come d'vn ſaggio delle future allegrez-
ze. Iddio de' cieli fu in queſto, come vn che vende qualche merce
d'importàza, quale prima la moſtra, e (potèdo) fa guſtarla a chi la vuo-
le còprare, acciò allettato il còpratore dalla bôta, e valore della coſa
piu preſto ſi diſponga a ſborſare i danari: però hauèdo egli il cielo,
e la ſua felicità da vèdere, prima ne fa moſtra in qualche parte a gli
elettì, acciò adeſcati dalla dolcezza, non ſi tirino indietro a dare il pa-
gamento, che ſeli còuiene. Per queſto in tal giorno, volle il Signore
moſtrare a' ſuoi diſcepoli parte delle ſue delitie, per incitarli al deſi-
derarle. Quali guſtate alquanto da Pietro, ſubito diſſe: *Signore egli
è bene eſſer qui:* ſtiamo in queſto luogo, e contèpleremo del còtinuo
il tuo viſo. Egli (dice S. Agoſt.) guſtò vna ſola goccia di quella dol-
cezza, & hebbe in ſaſtidio tutte l'altre: nè ſolo l'hebbe in ſaſtidio, ma
allargandoli il gaudio per tutta la vita gli occupò i ſenſi, e quaſi diue-
nuto ebrio, voleua fabricare tre tabernacoli in quel luogo. O ſanta
ebrietà, originata dalla forza dell'amor diuino. Per lo cui valore (di-
cè il medefimo) l'anima ſi parte da' ſenſi, nè piu ſente ſe ſteſſa: anzi p-
godere Dio ruba ſe ſteſſa. Nè coſa alcuna ſaria piu giocòda, ſe la nò
foſſe coſi poca. L'amore dà la familiarità di Dio: la familiarità lo
aſſaggiare, l'aſſaggiare il guſto, il guſto la fame. La qual fame ſenten-
do Pietro deſideraua habitare in quel môte, oue pèſaua poterſi cau-
re la fame dell'ambroſia, che hauena guſtata. Hauena ancor la ſpoſa
guſtata qſta dolcezza, quãdo pariãdo alle còpagne diceua: *Il Re m'ha
introdutto nelle ſue celle, noi ci rallegreremo, e faremo feſta, &c.* Per qſte
celle ſ'intendono i luoghi delle viuande: quali guſtate, l'anima

Sal. 30.
Apoc. 2.

Simil. per
il ſaggio
della glo-
ria cele-
ſte.

Forza del
amor di
Dio.

Cant. 1.